

mondo che nel 1467 fu sostituita alla defonta *Francesca Barbarigo* (Cornaro I. c. 180). Mori il *Gusmeri* nel giorno *quattro novembre* come dall'epigrafe che qui d'ò intagliata in rame, la quale ommette l'anno che il Cornaro pone 1476 (VI. 380), e pel grande affetto che alle suore e alla loro chiesa portava, ordinò d'essere sepolto in essa. Ecco un sunto del Testamento suo che in più copie od estratti conservasi negli Atti dell'Archivio di S. Andrea. è spezialmente in lingua latina nel Tomo 5 *Testamenti* e a p. 205 e segg. Comincia: « In nomine Anno » ab incarnatione domini nostri Jesu Christi » millesimo quadringentesimo septuagesimo » quinto (1475) mensis maii die decimose- » ptimo indictione octava. Ore prophetico » monemur Considerans Ego Marcus » de Gusmeriis episcopus Argoliensis (così) » sive Neapolis Romanie » Instituisce supi Commissarii Lorenzo Soranzo q. Vettore, Fantino Giorgi q. Zuanne, e Fantino Rimondo q. Antonio suo carissimo compadre. Fa parecchie disposizioni de'beni fondi da lui posseduti, beneficiando anche il Monastero di S. Andrea, e una donna ch'egli chiama: *Maria mater mea spiritualis*: che era andata a ritirarsi con quelle Monache, alle quali la raccomanda caldamente, dicendo però: « quod » si Maria haberet aliquam fantasiam nubem- » di sive mutandi civitatem et habitationem » absque legitima causa volo quod ipsa ni- » hil habeat de meo. » E in quanto alla natura de'suoi beni, egli assicura che non provennero di beneficii ecclesiastici, perchè non ne ebbe mai, ma sono di ragione materna e paterna ed acquistati colla sua fatica ed industria, e quindi non sono di quelli che non si possono disporre senza licenza e mandato del pontefice. E li acquistò « quia » fui notarius et habui officium Procuratie, » et alia exercitia laboris mei ex quibus » collegi dicta bona . . . et idcirco adjudico » ista bona esse castrensia, vel quasi, de » quibus disponere possum pro libito meo. » In quanto poi alla sua sepoltura dice: « Se- » pulturam vero meam eligo in dicta Eccle- » sia Sancti Andree de Girata sita apud sepe » nominatum Monasterium coram altare S. » Hieronimi in ipsa ecclesia fundato, ita quod » sepultura non veniat abscondita subtus » scabella dicti altaris, sed tota remaneat

» aperta et expedita extra dicta scabella. » Lapis autem qui erit pro cohopenitura dicte » sepulture habeat insculptum unum episco- » pum excisum in dicto lapide qui magis » retrahatur ad formam meam quam fieri » possit. Volo tamen quod illa sculptura » bene sit profunda in dicto lapide, ita quod » per nulla tempora deleri possit, et circum » circa ipsam sepulturam sit scriptum vel » sculptum epitaphium tale: » SEPULTURA REVERENDISSIMI IN CHRISTO PATRIS DNI MARCI DE GYSMERIIS DOCTORIS ET EPISCOPI ARGOLIENSIS (così) SIVE NEAPOLIS ROMANIAE QVI OBIIT DIE tali exprimendo diem CVIVS ANIMA IN PACE REQUIESCAT, Ha il *Gusmeri* ommesso di accennare che sia posto anche l'anno sul suo epitafio; e chi lo fece scolpire esegui materialmente la volontà del testatore mettendo soltanto il giorno, e non l'anno. Abbiamo nello stesso Tomo *Testamenti* un volgarizzamento del medesimo, ma con varietà, ed è in data 28 (ventotto) maggio 1475. E altra copia in latino dello stesso giorno ed anno, infine della quale si legge: « Ego Bartholomeus » de Grassolariis filius q. ser Antonii de Ve- » netiis Venetiarum notarius complevi . . . » et die quarto mensis decembris 1476 (sei) » indictione decima roboravi. »

Il Cornaro riportando la detta epigrafe l'alterò dicendo *DISERTISSIMI ORATORIS*, invece del solo *DOCTORIS*, e ponendo il giorno 3 anzichè 4 novembre. Alessandro Orsoni nei Piovani di Venezia eletti a Vescovi, p. 60. 61; non interpretò bene quanto disse il Cornaro circa l'intervento del *Gusmeri* nel Capitolo onde uscì la prioressa *Barbarigo*. — E il *Lequien* ommise del tutto nell'*Oriens Christianus* (T. III. p. 901. 902.) fra i Vescovi Argolicensi il nome del *Gusmeri*, il quale dovrebbe stare tra *Jacobus Richei Ord. praed. 1458*, e *Thomas de Herrera Ord. August. a. 1479*.